

Riccardo Zandonai (1883-1944) non è solo il maggiore compositore trentino, ma anche uno dei più significativi autori del primo Novecento italiano.

La sua produzione operistica abbraccia un quarantennio di storia e comprende titoli di grande successo internazionale; con *Conchita* (1911) e *Francesca da Rimini* (1914) si afferma come interprete originale di una nuova generazione dopo quella di Puccini e Mascagni.

Se in *Giulietta e Romeo* (1922) riprende programmaticamente caratteri propri della tradizione italiana, con *I Cavalieri di Ekebù* (1925) cerca nuovi scenari e affronta il senso del mistero e la dialettica tra colpa, degrado e redenzione.

Ispirata a *La saga di Gösta Berling* di Selma Lagerlöf, quest'opera ha un respiro epico e visionario, segnato da personaggi fortemente scolpiti nelle azioni e nella vocalità, da una potente scrittura corale, da un'orchestrazione particolarmente ricca e suggestiva.



Riccardo Zandonai (1925)

I CAVALIERI DI EKEBÙ

PROTAGONISTI,
STORIA, IMMAGINI

10 aprile - 11 maggio 2026
Cassa Rurale Alto Garda-Rovereto
Rovereto - Corso Rosmini 13

Un progetto di:

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI
"RICCARDO ZANDONAI"

Con il patrocinio di:



Realizzato grazie al contributo, al sostegno e al coinvolgimento di:



Partnership e collaborazioni:



Lions Club Rovereto S. Marco
Circolo "Il Porto" - Borgo Sacco
Comitato organizzatore di "Un Borgo e il suo Fiume" - Borgo Sacco

IMMAGINARIO NORDICO
E NUOVI ORIZZONTI ESTETICI
I CAVALIERI DI EKEBÙ
DI RICCARDO ZANDONAI

I CAVALLERI DI EKEBÙ

PROTAGONISTI, STORIA, IMMAGINI





Sopra: **Riccardo Zandonai**,
Selma Lagerlöf, **Arturo Rossato**
a Stoccolma il 21 maggio 1928.

A sinistra: **Cristiano, Atto II**,
figurino per *I Cavalieri di Ekebù*,
Paolo Clausetti, acquerello su
carta, Milano, Teatro alla Scala.
(Archivio Storico Ricordi)

IL 7 marzo 1925 al Teatro alla Scala di Milano Arturo Toscanini dirige *I Cavalieri di Ekebù*, musica di Riccardo Zandonai su libretto di Arturo Rossato tratto dal romanzo di Selma Lagerlöf *La saga di Gösta Berling* (1891).

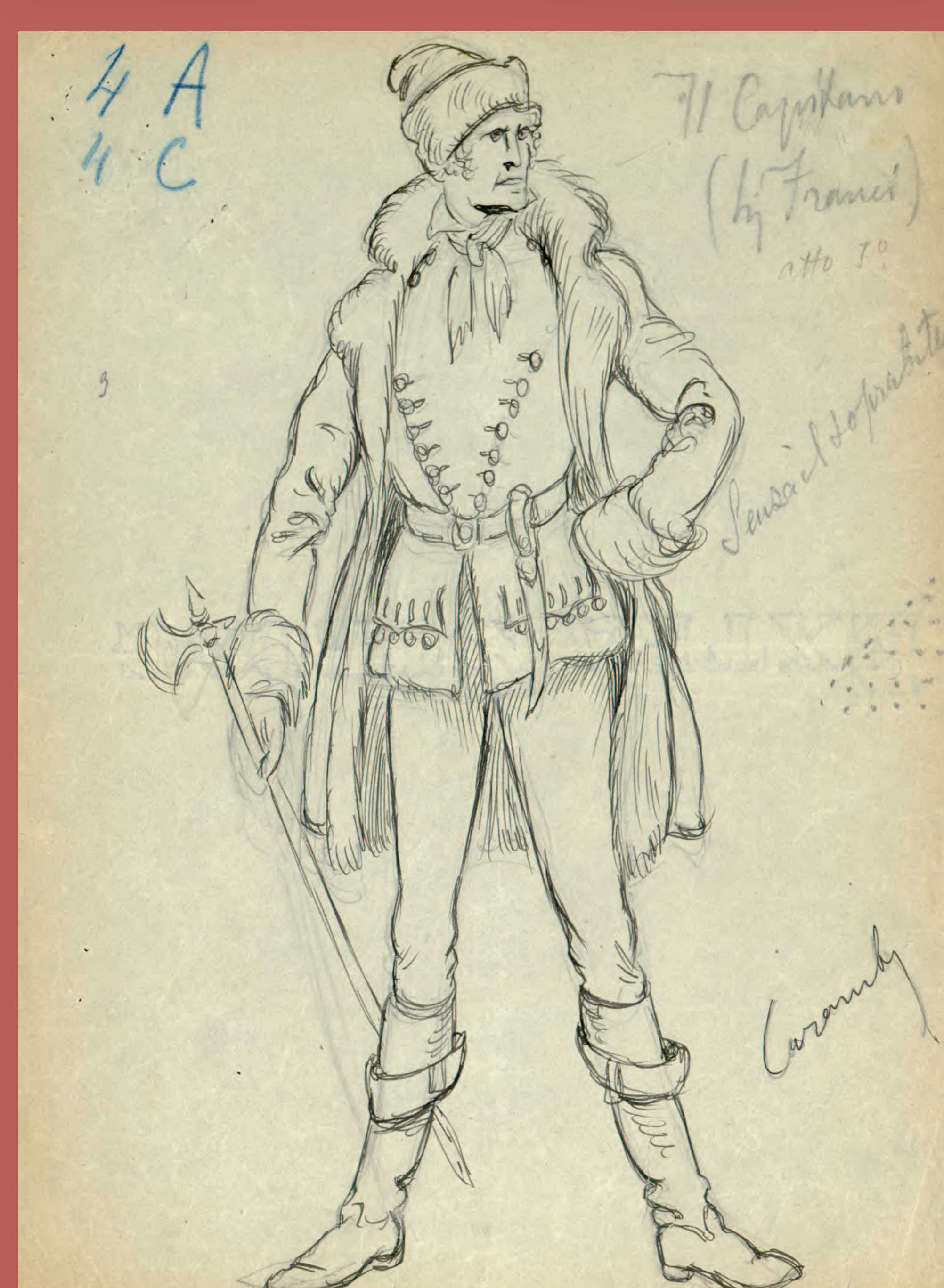
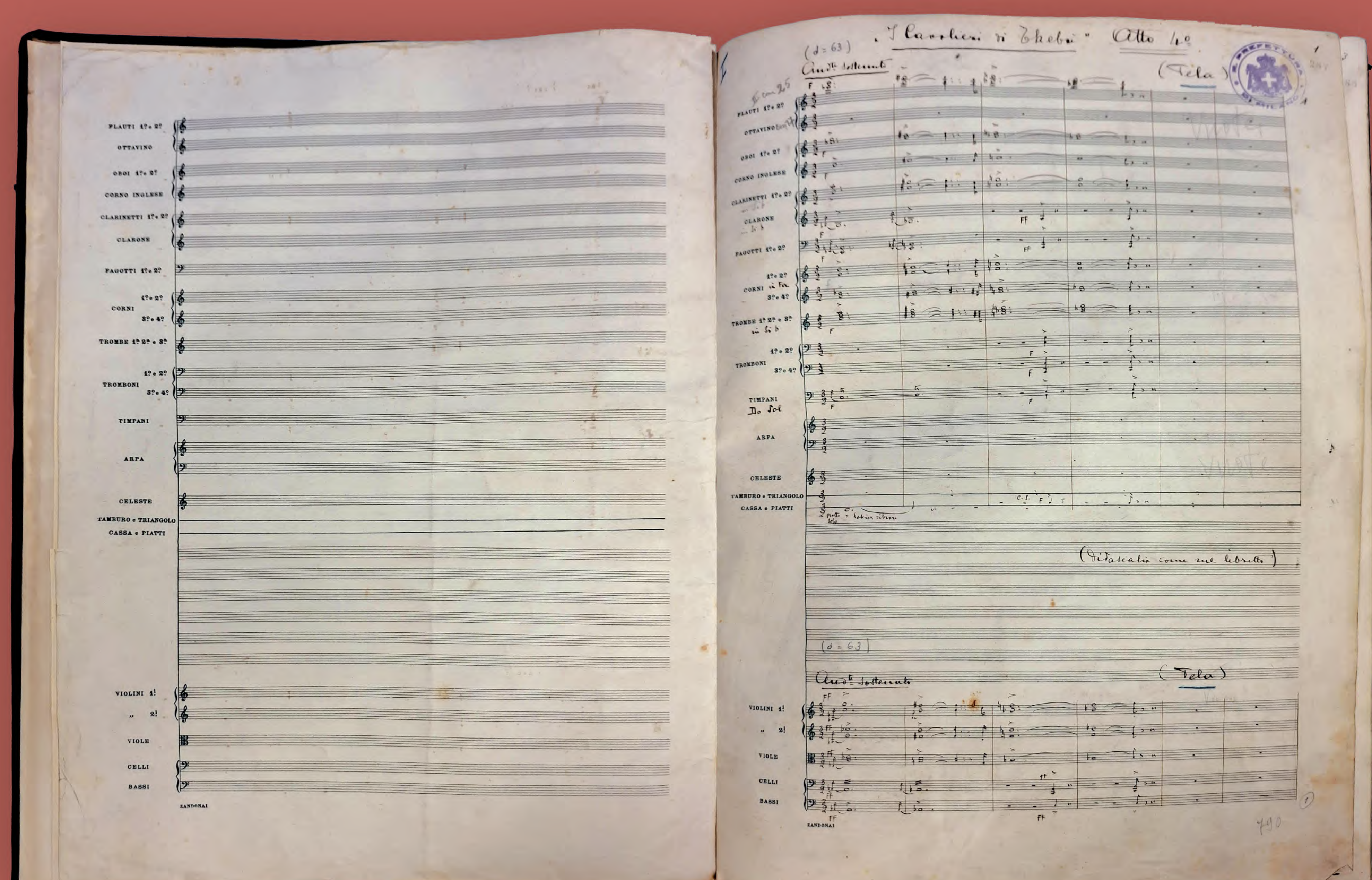
Affrontando un soggetto e tipologie di personaggi dai tratti anomali ed "estremi", Zandonai esplora nuove vie per un ripensamento linguistico e drammaturgico del teatro musicale italiano, sempre con un personale equilibrio fra ricerca e tradizione.

La mostra presenta una selezione di bozzetti scenografici realizzati da Paolo Clausetti, Giovanni Battista Grandi (1886-1963), Caramba (Luigi Sapelli, 1865-1936), Veniero Colasanti e Luciano Baldessari (1896-1982) per diversi allestimenti dell'opera. Le immagini documentano il processo che traduce il testo musicale e narrativo in spazi scenici concreti, dove luce, proporzioni e dettagli architettonici restituiscono l'atmosfera dell'opera. Ogni elemento contribuisce a costruire il ritmo visivo, a suggerire tensioni emotive e a supportare la visionaria atmosfera nordica dell'opera.

Un ringraziamento particolare all'Archivio Storico Ricordi che ha concesso l'utilizzo dei propri materiali.



IMMAGINARIO NORDICO
E NUOVI ORIZZONTI ESTETICI
I CAVALIERI DI EKEBÙ
DI RICCARDO ZANDONAI



Sopra: **Il Capitano, I Cavalieri di Ekebù**, Caramba, penna, matita su carta, Milano, Teatro alla Scala. (Archivio Storico Ricordi)

In alto: **Partitura manoscritta, Atto IV.** (Archivio Storico Ricordi)

IO mi sento attratto a musicare il Gösta Berling dalla singolarità del soggetto, dalla varietà dei personaggi e degli episodi e soprattutto dalla indefinibile poesia dell'ambiente. Io m'illudo di poter trovare una figurazione musicale a quel mondo di leggenda nordica, tanto più che la vostra grande nazione offre un materiale ricchissimo in quel folklore musicale che ha un carattere universalmente riconosciuto di poesia nostalgica.

Riccardo Zandonai a Selma Lagerlöf
23 dicembre 1920

«In questa casa di Ekebù il destino ci unisce, tra gioie, amori e colpe».

Dialogo tra i cavalieri – Atto II



TRAMA DEL'OPERA

Nella gelida campagna svedese sorge la tenuta di Ekebù, dimora della ricca e severa Comandante. Qui vive un gruppo di dodici cavalieri: uomini un tempo valorosi, ora decaduti e inquieti, guidati dall'affascinante e tormentato Giosta Berling. Tra feste sfrenate, passioni e sfide al destino, i cavalieri conquistano Ekebù, trasformando la tenuta in un luogo di libertà e sregolatezza. Ma l'ombra della colpa e della redenzione incombe su di loro: l'orgoglio, l'amore e il sacrificio mettono alla prova i protagonisti. Tra paesaggi nordici, foreste innevate e atmosfere visionarie, la vicenda racconta la caduta e la rinascita di Giosta Berling e dei suoi compagni, in un viaggio drammatico tra peccato e perdono e speranza di redenzione.



Sopra: Copertina del libretto.
(Ricordi, 1925)

In alto: Figure maschili, *I Cavalieri di Ekebù*, Caramba, matita su carta, Milano, Teatro alla Scala.
(Archivio Storico Ricordi)

IMMAGINARIO NORDICO
E NUOVI ORIZZONTI ESTETICI
I CAVALIERI DI EKEBÙ
DI RICCARDO ZANONAI



LA COMANDANTE DI EKEBÙ

Elvira Casazza, prima interprete
della Comandante.
(Teatro alla Scala 1925)

Potente padrona della grande tenuta di Ekebù, la Comandante governa con volontà ferrea la casa e le officine. Donna energica e autoritaria, incarna il potere e l'orgoglio che dominano

questo mondo. Attorno alla sua figura si intrecciano le vicende dei cavalieri, di cui è allo stesso tempo guida e simbolo.

«La Comandante ha una pipa di terra in bocca, indossa una corta pelliccia di montone col vello in fuori ed una gonna rigata di bigello. Calza dei grossi stivali; il manico di un coltello le spunta fuori dal corpetto; i capelli bianchi coronano il suo volto di bella vecchia. Impugna un frustino».

Libretto - Atto I



GIOSTA

Franco Lo Giudice,
primo interprete di Giosta.
(Teatro alla Scala 1925)

EX pastore dal passato tormentato, Giosta Berling è il protagonista della vicenda e il capo carismatico dei cavalieri di Ekebù.

Spirito inquieto e affascinante, vive sospeso tra eccessi, passioni e desiderio di redenzione. Il suo percorso attraversa caduta e rinascita, rendendolo una figura profondamente umana e drammatica.

«Chi sono? . . .
Un lupo vagabondo . . .
Voglio morire e bere».

Giosta Berling – Atto I

«Ogni giorno è un dono,
ogni notte un segreto. . . .»

Giosta Berling – Atto III

IMMAGINARIO NORDICO
E NUOVI ORIZZONTI ESTETICI
I CAVALIERI DI EKEBÙ
DI RICARDO ZANONAI

«Giosta!... Laggiù
mia madre attende ancora.
Sintram... mio padre... dalla triste aurora
di quel Natale
non s'è veduto più... Giosta, amor mio,
Giosta, che vivi tra l'amore e il male,
Iddio ha risposto alle mie preci. Addio!».

Anna – Atto IV

ANNA

Figura luminosa e sensibile, Anna rappresenta la purezza e la speranza all'interno della storia. Il suo amore e la sua compassione offrono a Giosta Berling la possibilità di redenzione, contrapponendosi al mondo di eccessi e inquietudini che circonda i cavalieri.

Maria Luisa Fanelli,
prima interprete di Anna.
(Teatro alla Scala 1925)



«Vivevo umile e sola
nella casa, laggiù, buia e severa,
ascoltando tinnir lievi le nevi
al sole allegro della primavera.
[...]
Verrà l'amore! Attendi e spera!...
Ah! Ah! Ed è venuto. Lo sai tu chi sia?
Guarda!... Un briaco lacero e tremante,
sconsacrato da Dio, folle d'orgoglio.
E sa che l'amo! E sa che l'amo!... Via!
Vattene via! Vattene via!... Non voglio!»

Anna – Atto II



I CAVALLERI

Dodici uomini un tempo valorosi, ora decaduti e irrequieti, che vivono insieme nella tenuta di Ekebù. Tra feste, sfide e passioni, incarnano lo spirito avventuroso e romantico della vicenda. Comunità singolare e quasi leggendaria, rappresentano l'anima inquieta e visionaria dell'opera.

LE FANCIULLE

Le giovani amiche di Anna sono in luminosa opposizione al mondo maschile: leggere, spensierate, confortanti («sciame di fanciulle giungono di corsa pel sentiero, ridendo»).

In alto: Figurini per *I Cavalieri di Ekebù*, Paolo Clausetti, acquerelli su carta, Milano, Teatro alla Scala. (Archivio Storico Ricordi)

In centro: Fanciulle del coro, *I cavalieri di Ekebù*, Paolo Clausetti, acquerello su carta, Milano, Teatro alla Scala. (Archivio Storico Ricordi)

In basso da sinistra: Donna con manicotto, *I Cavalieri di Ekebù*, Paolo Clausetti, penna, tempera, matita su cartoncino, Milano, Teatro alla Scala. (Archivio Storico Ricordi)

3ª Fanciulla del Coro, *I Cavalieri di Ekebù*, Paolo Clausetti, acquerello su carta, Milano, Teatro alla Scala. (Archivio Storico Ricordi)

Donna, *I Cavalieri di Ekebù*, Paolo Clausetti, penna, tempera, matita su cartoncino, Milano, Teatro alla Scala. (Archivio Storico Ricordi)

«O «limu», o «limu», o «lime»!...
Iddio d'azzurro veste
le tremule betulle
e le petrose cime.
Ma guarda alle fanciulle...
...o «limu», o «limu», o «lime»!...
che van per le foreste
sole, gaiette e grulle».

Coro delle fanciulle – Atto I

IMMAGINARIO NORDICO
E NUOVI ORIZZONTI ESTETICI
I CAVALLERI DI EKEBÙ
DI RICARDO ZANONAI



Sopra: **Fernando Autori**, primo interprete di Sintram, Milano, Teatro alla Scala, 1925. (Archivio Storico Ricordi)

A destra: **Soggetto non identificato**, Stoccolma, 1928. (Archivio Storico Ricordi)

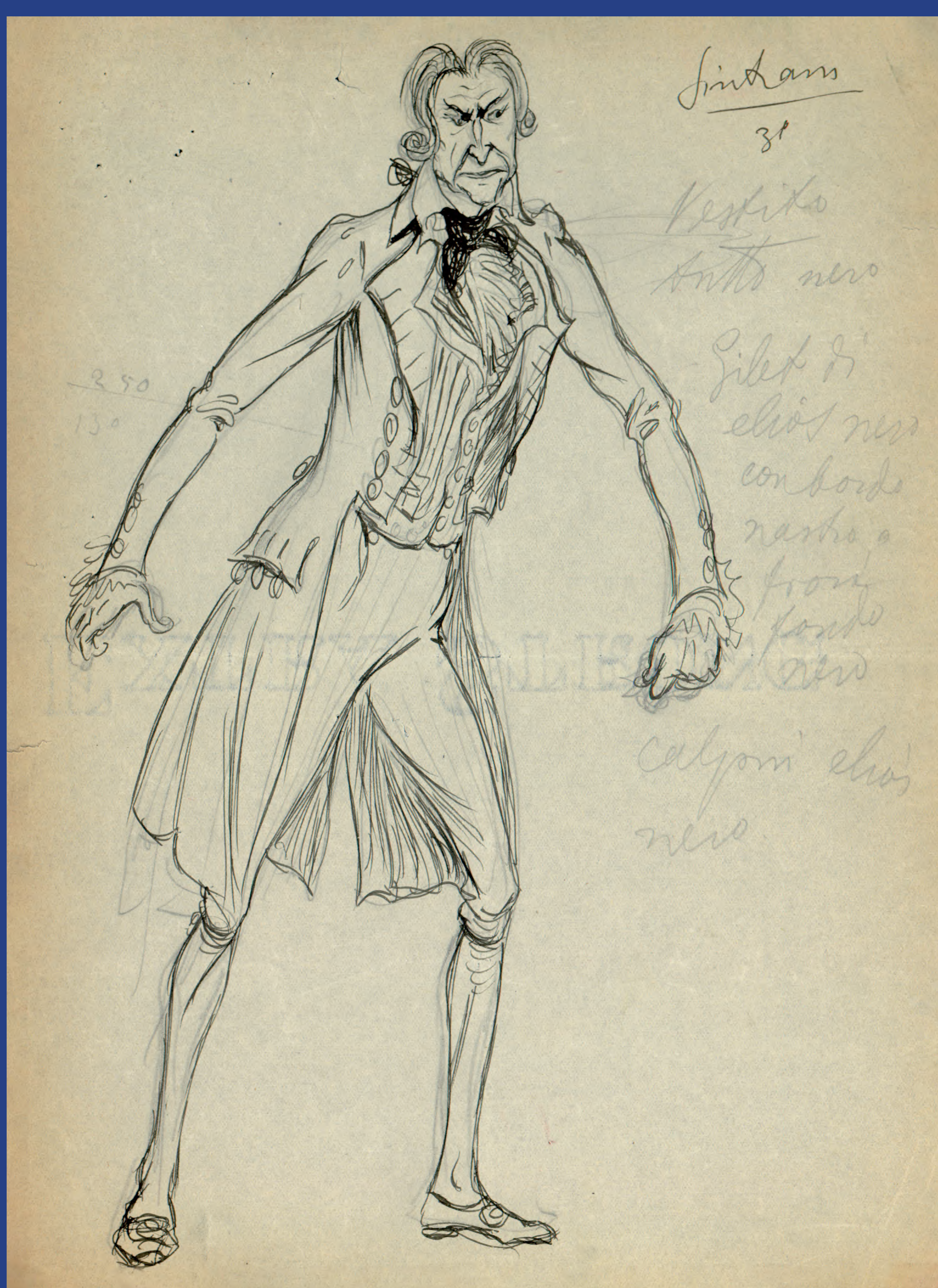


SINTRAM

Sintram è una figura oscura e inquietante, avvolta da un'aura quasi demoniaca. Astuto e provocatore, sembra muoversi ai margini della realtà, insinuando dubbi, tentazioni e paure nei protagonisti.

Nel corso della vicenda diventa il simbolo delle forze oscure che minacciano l'equilibrio di Ekebù. Identificato con il demone («Ti credevo Belzebù», lo saluta Giosta nel I atto), ripudia la figlia Anna per l'unione con Giosta e svela il passato colpevole della Comandante.

Sotto: Sintram, Atto III, Figurino per *I Cavalieri di Ekebù*, Caramba, penna/matita su carta, Milano, Teatro alla Scala. (Archivio Storico Ricordi)



Anna, ascolta! Da stanotte troverai chiusa la porta della casa. Non tornare! Maledetta! Sei già morta! Ed invano fra le lagrime derelitta piangerai.

Sintram - Atto II

Udite. Le miniere e il Castello d'Ekebù sono il dono d'un amante. Ve lo giura Belzebù [...] Altringher! Altringher! Le comprò da lui coi baci, colle notti più dannate... con gli amplessi più voraci [...] Piangerete, Cavalieri! Comandante, piangerai! Senza asilo e senza pane per le vie mendicherai.

Sintram - Atto III



Cristiano, Atto II, figurino per
I Cavalieri di Ekebù, Paolo Clausetti,
acquerello su carta,
Milano, Teatro alla Scala.
(Archivio Storico Ricordi)

CRISTIANO

Cristiano è uno dei cavalieri di Ekebù, figura sensibile e appassionata. Il suo carattere generoso e impulsivo lo porta a vivere con intensità amicizia, amore e rivalità.

Attraverso il suo destino si riflettono le tensioni e i drammi che attraversano la comunità dei cavalieri.

«Vecchia terra di Ekebù,
chi fa crescere le rose
sulle squallide miniere
dalla bocca sgangherata?»

Cristiano

«Vecchia terra d'Ekebù,
chi ti dona l'allegrezza
e inghirlanda le ferriere
dalla chioma affumicata?
La canzon del Cavaliere
sempre gaia e disperata.
Heissan! Heissan!»

Coro dei cavalieri – Atto I

IMMAGINARIO NORDICO
E NUOVI ORIZZONTI ESTETICI
I CAVALIERI DI EKEBÙ
DI RICARDO ZANONAI

«Ho male al cuore! Tanto male. Male.
Lasciatemi, lasciatemi andar via!
Laggiù, tra le foreste,
c'è la casetta mia
e il mio piccino, il mio piccino biondo.
La madre, ora, lo veste
ed egli attenderà, con il Messia,
il ritorno del padre vagabondo.
Lasciatemi: lasciatemi andar via...
Voglio tornar laggiù...».

Liecrona – Atto III

LIECRONA

Tra i cavalieri ci sono anche poeti e musicisti. Gentiluomo elegante e raffinato, Liecrona è il malinconico della compagnia, avvilito per il proprio degrado. La sua figura contribuisce a delineare il carattere variegato della compagnia dei cavalieri, sospesa tra nostalgia del passato e desiderio di avventura. È lui che con il suo violino intona il suggestivo *Canto di Natale*, oasi di serenità nel III atto.

Liecrona, Figurino per *I Cavalieri di Ekebù*, Atto II, Paolo Clausetti, acquerello su carta, Milano, Teatro alla Scala.
(Archivio Storico Ricordi)





In alto: **I Atto, Spiazzo nevoso davanti a osteria**, Giovanni Battista Grandi, bozzetto, tempera su cartoncino, Milano, Teatro alla Scala. (Archivio Storico Ricordi)

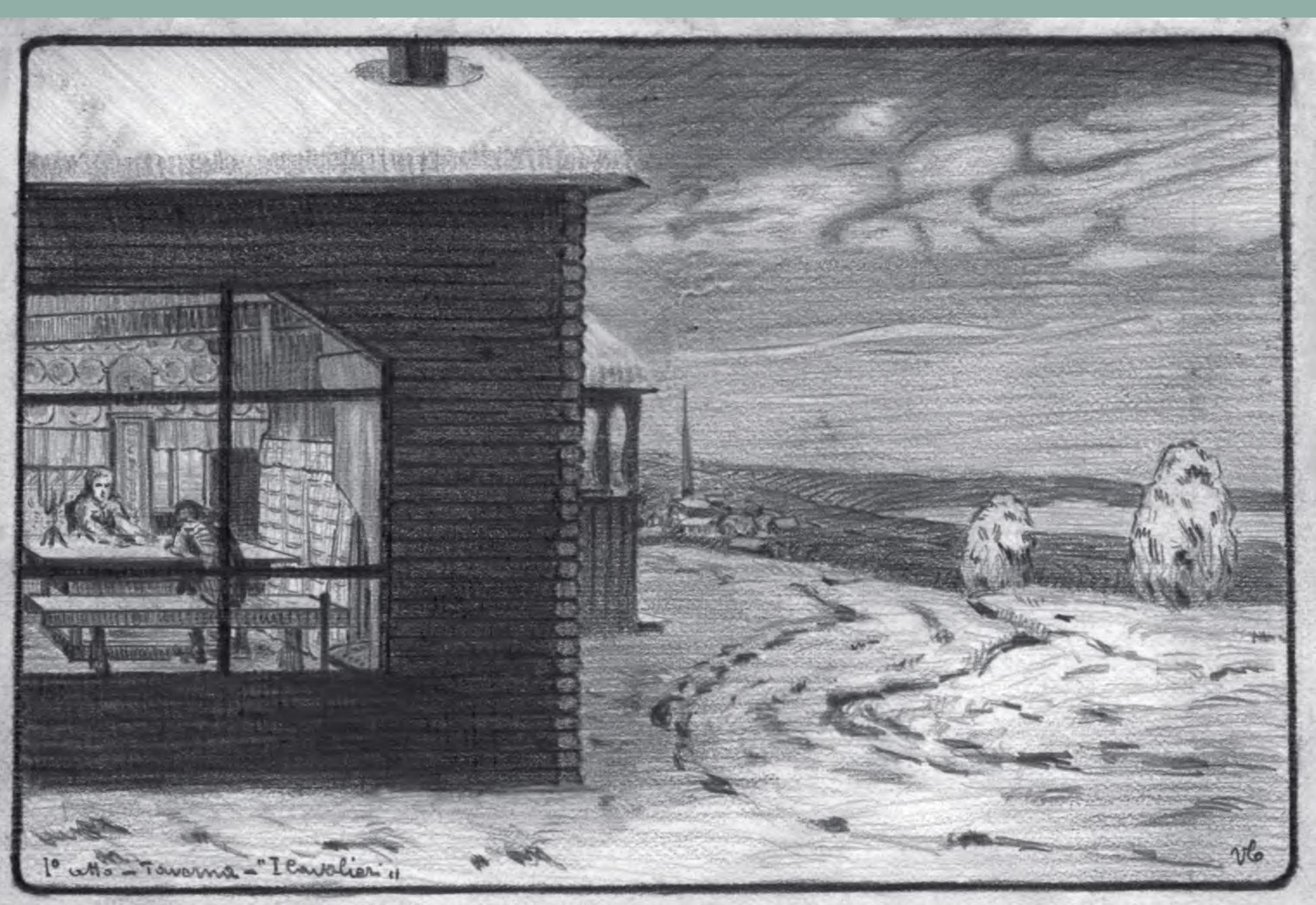
Sopra: **Il Atto, Un'ampia sala nel Castello di Ekebù**, Cesare Fratino, bozzetto, matita su cartoncino, Milano, Teatro alla Scala. (Archivio Storico Ricordi)

In basso a destra: **I Atto, Spiazzo nevoso davanti a osteria**, Veniero Colasanti, bozzetto, matita su cartoncino. (Archivi Storici Rovereto)

ATTO I E II

Durante il primo atto, nell'incontro di Giosta Berling con gli altri personaggi emergono via via i temi centrali dell'opera: Sintram e la dannazione; Anna e l'amore tra colpa e salvezza; la Comandante e la rinascita possibile; i Cavalieri e l'accoglienza tra spensieratezza e solidarietà.

Durante il secondo atto, alla festa della vigilia di Natale Giosta è accolto ufficialmente tra i Cavalieri e si riavvicina ad Anna. Seguono, in uno straordinario contrasto di clima, il ripudio di Sintram e la benedizione della Comandante ai due sposi.



IMMAGINARIO NORDICO
E NUOVI ORIZZONTI ESTETICI
I CAVALIERI DI EKEBÙ
DI RICARDO ZANONAI



In alto: III Atto, Scena I,
Giovanni Battista Grandi,
bozzetto, tempera su cartoncino,
Milano, Teatro alla Scala.
(Archivio Storico Ricordi)

Sopra: III Atto, Scena II, Notte limpida,
a sinistra la casa di Sintram,
Giovanni Battista Grandi, bozzetto,
tempera su cartoncino, Milano,
Teatro alla Scala.
(Archivio Storico Ricordi)

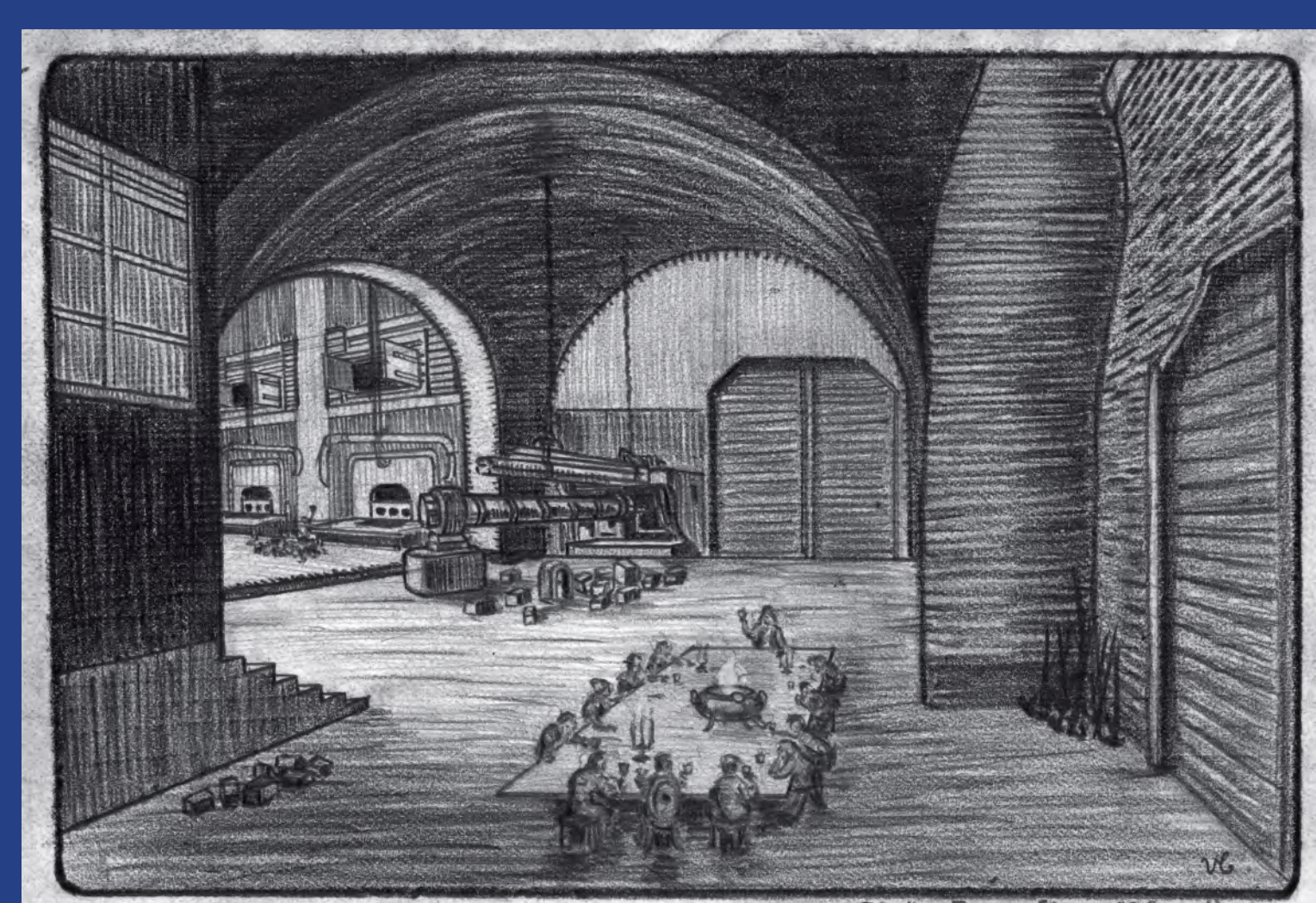


ATTO III

È la mezzanotte di Natale. I cavalieri evocano una storia di anime rapite dal diavolo, preparando la scena del "contratto" di Sintram con la Comandante.

Accusata dai cavalieri, la Comandante abbandona Ekebù, dolente e fiera: «Andrò. Conosco il mio destino. È giunta l'ora dell'espiazione!»

Nella rappresentazione del 1925 gli atti dell'opera erano cinque, con il III diviso in due scene. Successivamente Zandonai riduce l'opera a quattro atti.



Sopra: III Atto, Ampia sala del castello,
Veniero Colasanti, bozzetto,
matita su cartoncino.
(Archivi Storici Rovereto)

«Cantiamo le nostre gesta,
tra la neve e il vento del Nord,
fedeli all'onore e al cuore».

Coro dei cavalieri – Atto III



ATTO IV

È trascorso un anno. Come predetto dalla Comandante, Ekebù è in rovina. Di fronte alle proteste dei contadini, Giosta parte alla ricerca della Comandante che ritorna, morente ma ancora indomita. Giosta fa riprendere il lavoro della miniera: «Per la nostra Comandante... tuoni il maglio... Sciogli! Giù!»



A sinistra in alto: **Mario Cristini**, Bozzetto scenografico per *I cavalieri di Ekebù* di Rossato e Zandonai, 1932. (Gabinetto dei disegni, Civiche Raccolte Grafiche e Fotografiche del Castello Sforzesco, Milano)

In alto: **IV Atto, Un cortile nell'interno del Castello di Ekebù**, Giovanni Battista Grandi, 1925, bozzetto, tempera su cartoncino, Milano, Teatro alla Scala. (Archivio Storico Ricordi)

A sinistra in basso: **Luciano Baldessari**, Bozzetto per l'Atto II. (Archivi Storici Rovereto)

IMMAGINARIO NORDICO
E NUOVI ORIZZONTI ESTETICI
I CAVALIERI DI EKEBÙ
DI RICARDO ZANDONAI



KAVAJERERNA PÅ EKEBY

Con il 20 novembre 1928 si apre una lunga stagione di rappresentazioni al Teatro Reale di Stoccolma. Zandonai appronta una nuova versione su libretto in svedese con alcuni adattamenti e l'inserimento di una Sinfonia.



Sopra: Caricature di Zandonai e interpreti dei Cavalieri al Teatro Reale di Stoccolma. (Dagens Nyheter, 20 novembre 1928)

In alto: Selma Lagerlöf e Riccardo Zandonai alla prima svedese dei Cavalieri di Ekeby, Teatro Reale di Stoccolma. (Stockholms-Tidningen, 21 novembre 1928)

FORTUNA DELL'OPERA

Nessuno si è ancora accorto, dopo tanti anni, che i Cavalieri rappresentano veramente una parola nuova nel vecchio e sconquassato mondo del melodramma. Nebbie nordiche? Personaggi strambi ed oscuri? Sentimenti lontani dalla nostra cultura provinciale? Facezie. I Cavalieri sono quanto di più umano abbia dato la musica italiana in questi ultimi tempi. In essi la solitudine diventa poesia, gli affetti una forza, il colore una leggenda: sia nel quadro desolato della foresta che apre il dramma, sia in quello spavaldo e cavalleresco del teatrino, sia nel meraviglioso notturno di Natale entro la fucina diabolica piena di ubbriachi, di ninnenanne nostalgiche e di dolori bestemmiati, sia nell'ultimo quadro maschio e selvaggio, dove lo squillo delle incudini benedice, come un tocco di gigantesche campane, la morte che passa e la vita che rimane e che lavora.

(Arturo Rossato)



I Cavalieri di Ekeby, Atto IV. Wexford Festival Opera, ottobre 1998. (Cortesia dello scenografo Francesco Calcagnini)